

quali altri segni di crisi si aspettano?

#### RIVITALIZZARE FUORI DELLA DC LA CULTURA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA/

Ciò che interessa quindi sono le prospettive dell'azione culturale e della presenza sociale e politica dei cattolici. L'operazione di rivitalizzazione della cultura di ispirazione cristiana col concorso di tutte le polarità di questa cultura non deve essere un'operazione ecclesiale né un rendere questa cultura organica alla DC; dovrà svolgersi su un piano di autonomia, quello della cultura politica, in dialogo con i due poli. Tanto i cattolici democratici quanto i cattolici della presenza - per intenderci, sia colui che si ritrova sulle posizioni della Lega Democratica sia chi su quelle del Movimento Popolare o sulle altre posizioni culturali dei cattolici - devono ritrovarsi per confrontarsi coi più urgenti problemi della società e dare il proprio apporto.

Si illude di poter risolvere il problema attuale della DC chi invoca un accorrere alle forze della comunità ecclesiale magari con la candidatura di qualche "buon cattolico" da bruciare alla successiva occasione o chi crede di poter asservire la cultura di ispirazione cristiana a questo o a quell'assetto di vertice.

Nuova o vecchia direzione DC a Roma come a Brindisi non è questo il problema più importante. Come anche il problema relativo al secondo partito cattolico: escluderlo come dario per certo a priori significherebbe comunque chiudere la ricerca all'inizio.

CHE FARE?/Auspichiamo per il prossimo futuro forme concrete per l'incontro di gruppi e persone che rappresentino in tutta la nostra provincia le "polarità" del mondo cattolico al fine di una rivitalizzazione della cultura di ispirazione cristiana, nei modi suddetti.

Infine il documento Scoppola: la cultura di ispirazione cristiana supera i limiti di un partito. La DC potrà rimanere espressione di questa cultura se saprà recuperare nella sua prassi politica interna ed esterna e saprà pagare il prezzo della discontinuità anche nel rinnovamento della classe dirigente.

55 - Nuova Politica

DOPO REFERENDUM, CRISI DELLA DC E RAPPORTO COL MONDO CATTOLICO  
BRINDISINO IN UN'INTERVISTA COL DOTT. MICHELE DI SCHIENA, MAGISTRATO,  
PRESIDENTE DIOCESANO E CONSIGLIERE NAZIONALE DELL'AZIONE CATTOLICA ITALIANA.

NUOVA POLITICA/I commenti in campo cattolico sull'esito del referendum e di quello del M. p. v. in particolare vengono prodotti da tempo ormai a ritmo vertiginoso, ma il calo della DC il 21 giugno nelle grandi città è stato un elemento acceleratore del dibattito. All'indomani del suo personale impegno nella campagna referendaria, ritiene ancora che il referendum fosse una scelta obbligata per modificare la legislazione vigente? Esistono elementi che pongono in relazione il risultato del 21 giugno con quello del 17 maggio?

DI SCHIENA/DI fronte alla richiesta radicale di referendum non c'era altra scelta che quella di un referendum di segno opposto. Quanto alle relazioni tra le due consultazioni non mi pare di scorgerne alcuna, tutte le forze politiche hanno registrato successi ed insuccessi per le proprie indicazioni.

N.P./Al sostenitori del SI e della "cultura della vita" si è rivolta l'accusa di scarsa sensibilità ai problemi della donna.

R./Laddove l'appoggio al SI è stato dato all'interno di un quadro di riferimento più ampio, di una battaglia per una diversa qualità della vita, condotta peraltro da sempre e non dai mesi precedenti al referendum, l'accusa è infondata. E' vero invece che questo interesse globale per la vita è stato reso male all'esterno, è stata carente

